

AD ALCUNI PIACE LA POESIA

*Ad alcuni –
cioè non a tutti.*

*E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza.
Senza contare le scuole, dov'è un obbligo,
e i poeti stessi,
ce ne saranno forse due su mille.*

*Piace –
ma piace anche la pasta in brodo,
piacciono i complimenti e il colore azzurro,
piace una vecchia sciarpa,
piace averla vinta,
piace accarezzare un cane.*

*La poesia –
ma cos'è mai la poesia?
Più d'una risposta incerta
è stata già data in proposito.
Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo
come all'ancora di un corrimano.*

Wisława Szymborska, *La fine e l'inizio* (1993) in "La gioia di scrivere", Adelphi, Milano 2009

LEGGERE POESIA

Vorrei provare oggi a riflettere intorno ad alcune considerazioni emerse in relazione all'incontro del 20 ottobre, considerazioni che riassumerei in questo modo: la difficoltà e la fatica di leggere poesia.

Nell'introduzione a firma di Stefano Dal Bianco all'edizione di *Tutte le poesie* di Andrea Zanzotto [Mondadori 2011] è riferito che nel 1980 in una scuola di Parma agli studenti che chiedevano al poeta perché mai la poesia contemporanea fosse così difficile da capire egli abbia risposto: *L'eccessivo addensarsi dei significati, dei motivi, il sovraccarico di informazioni, può provocare un "cortocircuito", una oscurità da eccesso, non da difetto.*

Nel 2006 Einaudi ha pubblicato *Che noia la poesia*. I due autori Hans Magnus Enzensberger e Alfonso Berardinelli in modo vivace e chiaro cercano di dimostrare proprio l'opposto: la poesia non è né estranea né inutile alla nostra vita; la nostra mente conserva molti versi più o meno facili: dalle filastrocche, alle pubblicità, alle canzoni. La poesia in fondo è un gioco meraviglioso con le parole. Ma, come è facile intuire, essa non è solo un "andare a capo", un numero di sillabe, una sequenza di rime o di strofe, un elenco di figure retoriche. Allora per comprenderla è sempre indispensabile una guida, un interprete, l'aiuto di un esperto?

A volte la poesia non è da capire: il poeta vuole incantarci per un istante creando armonie attraverso la magia di suoni che non può ridursi a contenuto.

A volte non comprendiamo a prima vista, ma vale la pena di dare uno sguardo più attento. Già ad una nostra rilettura paziente può scoccare una scintilla. *C'è una comprensibilità che si realizza in modo immediato, ma è quella che può avere un articolo di giornale, anzi che è indispensabile in un articolo di giornale: ha precisato ancora il poeta Zanzotto. Enzensberger e Berardinelli affermano in proposito che se capiamo subito a che cosa i versi si riferiscono non è un vantaggio. Scusandosi poi amabilmente e scherzosamente con i lettori scrivono che le poesie sono fatte a strati come le cipolle [...] viste dall'esterno ci abbagliano per la loro forma quasi perfetta, invitante. Chi non si accontenta di un primo sguardo può sollevare via via i diversi strati e ogni volta gli si presenterà qualcosa di nuovo. Procedendo in questo modo, tutti riescono a capirci qualcosa. E la poesia ha pronta una sorpresa per chi non si accontenta dello strato più esterno [testo citato, p. 74].* A seguire aggiungono in modo perentorio: *è vero che si ha l'impressione che il testo scritto dal poeta sia fissato una volta per tutte. Eppure sarà difficile trovare due lettori che tra le righe leggano la stessa cosa. Anche solo per questo motivo l'interpretazione unica, vera e corretta non esiste [ivi].*

Ma allora abbiamo la massima libertà di dire qualsiasi cosa? Non si corre il rischio di leggere quello che abbiamo in mente noi semplificando eccessivamente e dimenticando che la poesia è sempre un po' oscura, ricca, polisemica cioè contenente molti strati di significati?

Anche per questo motivo per appassionarci alla poesia è indispensabile darle vita, leggere e rileggere più volte il testo magari a voce alta, rallentando, ascoltando la propria voce e cominciando a far risuonare i versi per percepire e gustare il suono delle parole e il loro ritmo: esse lentamente entreranno, abiteranno in noi e ci diventeranno familiari. Allora potremo cominciare a dialogare con il testo, a fermarci a riflettere sulle emozioni che i versi suscitano, a porre loro domande, a fare ipotesi sul valore delle figure retoriche, sul rapporto tra suono e significato per procedere poi, se ne abbiamo la forza, nella ricerca di conferma alle nostre ipotesi attraverso una fase di studio in ambito linguistico o storico o biografico.

Certo appassionarci alla poesia costa fatica: non soltanto sul libro, qualsiasi libro, gli occhi li dobbiamo muovere noi, ma, come scrive il poeta Valerio Magrelli in *Che cos'è la poesia?* [Luca Sossella Editore, 2005], *Nella poesia tocca al lettore trasformarsi in forza motrice. Sebbene egli non abbia scritto il testo, ha tuttavia il compito di rimmetterlo in moto ogni volta.*

D'altra parte, come afferma Sebastiano Vassalli attraverso un'efficace ed originale metafora, *La poesia è vita che rimane impigliata in una trama di parole [...] È l'unico miracolo possibile e reale in un mondo dominato dal frastuono e dall'insensatezza.* [Amore lontan, Einaudi 2005]. Perciò ci piace la poesia: anche per noi è l'ancora d'un corrimano [Wisława Szymborska]. È un germe di bellezza nel vivere quotidiano. E forse proprio per questo nel 1999 l'UNESCO ha proclamato il 21 marzo, primo giorno di primavera, Giornata Mondiale della Poesia perché si riconosce nell'espressione poetica anche la promozione del dialogo interculturale, della comunicazione e della pace.